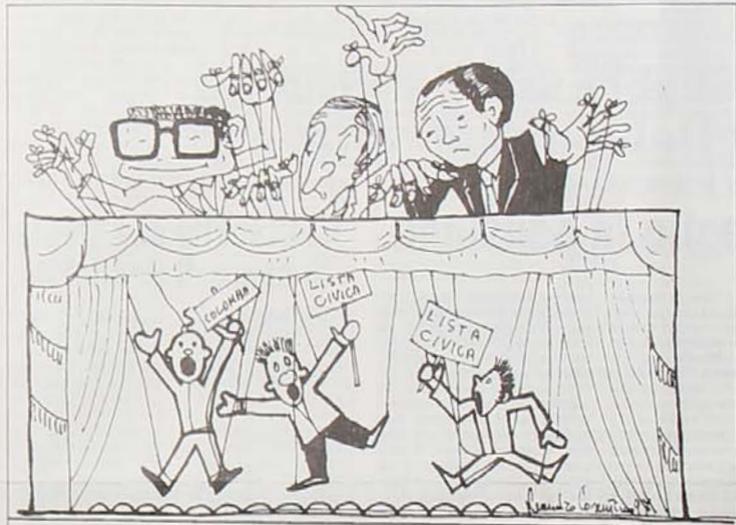


AMMINISTRATIVE 1997 - QUASI DEL TUTTO ASSENTI I PARTITI NEL TEST ELETTORALE DI DOMANI PER IL RINNOVO DEI CONSIGLI IN TRENTA COMUNI IRPINI

Ulivo e Polo all'ombra del campanile



AVELLINO - «Comunque vada, avrà perso la politica»: lo slogan sanremese di Chiambretti, opportunamente modificato per l'occasione, attesece perfettamente pienamente alla competizione elettorale di domani in Irpinia. Questo, almeno, sostiene una buona parte delle forze politiche: «Hanno perso le coalizioni, intese come sigle». Dove sono finiti Ulivo e Polo, Polo ed Ulivo (oggi siamo in silenzio elettorale, meglio non far torto a nessuno). Sono entrambi sotto il «campanile», da sempre simbolo dei localismi, ca-

muffati in tanti simboli di liste civiche. S'arrabbia, allora, qualche esponente di partito, dicendo che la politica non c'è, da qualche parte si trovano - in ordine sparso - alcune suoi pezzi, così come per le forze del Polo. E alla vigilia trionfano le civiche.

Dire che la politica ha perso soltanto perché, nei trenta comuni chiamati al voto, non scorgiamo le «grandi coalizioni» in lista, rischia di diventare una pericolosa forzatura dell'analisi degli eventi. Probabilmente, al di là di colpevoli ritardi e di-

strazioni, i segretari provinciali dei partiti difficilmente avrebbero potuto cavare un ragno dal buco, «calando» la soluzione dall'alto: l'esempio di Quindici, sebbene particolarissimo, decidero cosa è giusto e cosa non lo sia, cosa va fatto alle elezioni e cosa non vada fatto, è difficile. In ogni comune si vivono situazioni particolari, soprattutto nelle piccole realtà, i legami, spesso familiari, sono intensi ed estesi, le lotte politiche non sono tanto di bandiera ma legate ai personaggi. Le simpatie sono an-

che umorali, ispirate ai progetti e, naturalmente, interessate.

Ecco perché, quanto più è piccola la realtà, tanto è più difficile imporre o promuovere lo «schieramento» in nome dell'idea. Ciò nonostante, anche a fronte di un gran proliferare di liste, tranne qualche caso scandaloso e sospetto ben noto ai diretti interessati e agli osservatori, non ci sentiamo di dire che «la politica è morta», solo perché non si scorgono Polo e Ulivo.

Aldo Balestra
Continua in quarta pagina

L'EVENTUALE BALLOTTAGGIO È FISSATO PER L'11 MAGGIO

Alle urne in 76mila

AVELLINO - Sono 30 i comuni irpini che saranno impegnati domani nel test elettorale per il rinnovo dei consigli comunali. Si tratta di Aiello del Sabato, Alavilla Irpina, Bagnoli Irpino, Calabritto, Cardaia, Casalbore, Castelnuovo, Fontanarosa, Frigento, Guardia Lombardi, Lacedonia, Luogosano, Montefalcone, Montefredane, Ospedaletto d'Alipino, Petruo, Pietradefusi, Pietrastornina, Quadrelle, S. Martino V.C., S. Potto Ultra, S. Angelo a Scala, S. Stefano del Sile, Scampitella, Senerchia, Sorino, Sirignano, Sperone, Villamaina, Volturara Irpina. Alle urne si recheranno 76.680 elettori di cui 37.868 maschi, per una percentuale del 49,38, e 38.812 donne, per una percentuale del 50,62.

È Sirino il comune con il maggiore numero di elettori, vale a dire 7.156, di cui 3.549 maschi e 3.607 donne. Seguono

Altavilla con 4.995 elettori (2.471 maschi, 2.524 donne); Volturara con 4.688 (2.334 maschi, 2.354 donne); Montefalcone con 4.422 (2.180 maschi, 2.242 donne).

C'è, poi, una fascia di comuni che hanno un capo elettorale con più di 3.500 elettori, ed un'altra fascia che oscilla tra i 1000-1500 elettori.

Due, invece, i centri con il minor numero di aventi diritto al voto. Si tratta di Petruo Irpino con appena 444 elettori (221 maschi e 223 donne) e S. Angelo a Scala con 578 elettori (293 maschi, 285 donne).

Si vota dappertutto con il sistema maggioritario. L'eventuale ballottaggio è fissato per domenica 11 maggio. Opereranno in tutto 120 sezioni.

Un'ultima considerazione sugli schieramenti in campo: è la sagra delle liste civiche. Assenti, o quasi, i partiti.

Francesca Silvestri

I DATI RACCOLTI DALL'ISTITUTO TAGLIACARNE

Il reddito delle famiglie irpine

AVELLINO - Da un po' di anni a questa parte chi ama analizzare gli aspetti economici territoriali, disaggregati a livello di provincia, dispone di una statistica di particolare interesse: i conti economici delle famiglie. A fornire le stime in questione è l'Istituto Tagliacarne, organismo del sistema delle Camere di commercio già noto per le sue statistiche provinciali sul PIL (prodotto interno lordo). Quindi, grazie a tale istituto, oltre a conoscere il reddito prodotto, disponiamo anche dei dati sul reddito disponibile delle famiglie.

Tale reddito è formato so-

stanziamente da tre «voci»: il reddito da lavoro, dipendente o autonomo; i trasferimenti, vale a dire le risorse di cui la famiglia dispone grazie a prestazioni sociali per previdenza, sanità e assistenza; gli altri redditi, cioè quelli da capitale, gli interessi, i fitti, ecc.

Queste le entrate lorde, per dir così, delle famiglie; per ottenere qualche netto occorre detrarre le imposte correnti sia sul reddito che sul patrimonio nonché i contributi sociali versati.

Fatta questa breve premessa metodologica, giusto per consentire anche ai non addetti ai lavori di leggere le

statistiche in esame, passiamo a citare le cifre più significative.

Nel 1994 (a tale anno si riferisce l'ultima stima) la provincia di Avellino ha fatto registrare circa 10.200 miliardi di lire entrate per reddito delle famiglie; di contro, le uscite sono ammontate a 2.300 miliardi, così che il reddito disponibile è stato di poco inferiore agli 8.000 mila miliardi. Il 65% di tale reddito è da lavoro; il 24% da trasferimenti ed il resto da altri redditi. È appena il caso di notare

Antonio Carraro
Continua in quarta pagina

CI SONO ANCORA ALCUNI NODI DA SCIogliere ANCHE IN MERITO AD UN POSSIBILE ALLARGAMENTO DELLA MAGGIORANZA

Di Nunno sceglie i nuovi assessori: consiglieri o esterni?

AVELLINO - Giorni decisivi, al Comune di Avellino, per l'allargamento della giunta municipale. Nei giorni scorsi si sono succeduti gli incontri, per focalizzare tutti i problemi sul tappeto.

Innanzitutto bisogna scegliere i nuovi assessori, da aggiungere alla compagine esistente e occorre sciogliere preliminarmente il nodo: consiglieri o esterni?

Poi c'è il discorso dell'allargamento della maggioranza. Rifondazione comunista, dopo un primo periodo di collaborazione, da alcuni mesi si è tirata fuori dalla maggioranza. Ma non sono del tutto tramontate le ipotesi di riallacciare i rapporti ed anche all'interno di Rifondazione il dibattito è piuttosto animato su tale prospettiva.



Il sindaco Di Nunno

Non meno complesso appare il discorso relativo a "insieme per Avellino", la forza civica guidata da Gerardo Cucciniello.

Alle amministrative del '95, in sede di ballottaggio, Cucciniello non si schierò e, anche in occasione della presentazione del program-

ma della nuova giunta, "insieme per Avellino" si astenne. Negli ultimi tempi, invece, le posizioni di "insieme per Avellino" e quelle della maggioranza coincidono sempre più spesso, fino al voto positivo di Cucciniello al bilancio di previsione 1997. Sono atteggiamenti che potrebbero preludere all'ingresso di "insieme per Avellino" nella maggioranza, ma bisogna tener conto dell'esigenza, più volte espressa da Cucciniello, di mantenere autonomia e visibilità al suo gruppo.

Sul tappeto, poi, v'è una mappa piuttosto ampia di posti da ricoprire.

Non si tratta, infatti, soltanto di allargare la giunta ma anche di rinnovare la commissione edilizia, di ri-

Continua in quarta pagina

RESTANO IN PIEDI I PROBLEMI GIÀ NOTI

Comune e Provincia alle prese con amianto, viabilità e rifiuti

AVELLINO - L'aspro confronto elettorale che è in atto in trenta comuni irpini ha sottratto leader politici e vertici istituzionali ai loro compiti normali. Tirati per i capelli e generosamente impegnati nell'agone, i big hanno un po' trascurato l'amministrazione ordinaria. Peraltro il test elettorale non è di poco conto e questo giustifica la sordina messa ai problemi in queste due settimane.



Palazzo Caracciolo, sede della Provincia

Restano in piedi, comunque, i problemi ben noti. Anzitutto ha gestito la nuova fase del complesso iter del "patto" e si è tuffato nel mare mosso dei contratti d'area, passando per le ferrovie inesorabilmente entrate nel braccio della morte. Il presidente della Provincia non ha lesinato incursioni nel terreno minato

g.p.
Continua in quarta pagina

SE NE OCCUPERÀ IL CONSIGLIO GENERALE DELLA COMUNITÀ MONTANA NELLA SEDUTA FISSATA PER IL 29 APRILE

Ufita, forestazione e statuto i nodi da sciogliere

ARIANO IRPINO - Si riunirà martedì prossimo, in seconda convocazione, il Consiglio generale della Comunità Montana "Zona dell'Ufita". Gli argomenti più importanti da discutere saranno l'approvazione del Piano forestale per l'anno 1997 e gli articoli dello Statuto che ancora mancano per l'adozione definitiva.

Il Piano forestale, quest'anno, ha subito ritardi per alcune decisioni della Regione Campania che hanno fortemente penalizzato il settore della forestazione. L'Ente regionale, infatti, nell'approvare il Piano Forestale generale 1997/2006 ha operato fessure detratrici mettendo a rischio centinaia di posti di lavoro. Ha ridotto, di circa il 36%, la spesa, sia in riferimento agli investimenti, che risultano diminuiti da 128 miliardi e 700 milioni a 80 milioni, sia per quanto riguarda l'esercizio di delega che passa da 10 miliardi e 296 milioni a 6



Alfonso Caccese, presidente della Comunità Montana dell'Ufita

miliardi e 400 milioni.

"Con queste cifre - dice il presidente della Comunità Alfonso Caccese - nessun ente comunitario potrà mantenere le fasce occupazionali dell'anno precedente. Noi avevamo adottato un Piano stralcio di forestazio-

ne 1997 per un importo di 6 miliardi e 11 milioni. Lo stesso, se decurtato del 36%, non ci consentirà di mantenere gli attuali livelli occupazionali (circa 300 operai a tempo determinato e 11 a tempo indeterminato)".

In proposito, già era stato

approvato un ordine del giorno di protesta che impegnava il Consiglio regionale ad individuare, tra i vari capitoli di bilancio, il recupero delle somme già stanziato per la copertura finanziaria della L.R. n. 11 del 1996.

Anche lo Statuto susciterà non poche discussioni. Il Consiglio, infatti, pur avendo approvato già una trentina di articoli, non ha trovato i numeri occorrenti per approvare l'articolo 21. La maggioranza composta da Popolari e Piddessini ritiene che le votazioni per la elezione della Giunta vadano fatte a scrutinio palese mentre la minoranza insiste affinché avvengano a scrutinio segreto.

Nella stessa seduta saranno portati all'approvazione dell'Assemblea i regolamenti di contabilità e di disciplina, oltre alla determinazione della nuova Pianta organica e ai carichi di lavoro.

Rosalina Salvatore

IL PIANO APPROVATO DALLA COMUNITÀ MONTANA

Nuova pianta organica alla Terminio-Cervialto

MONTELLA - La Comunità Montana del "Terminio-Cervialto" di Montella ha approvato la nuova pianta organica dell'ente, su relazione, accolta all'unanimità, dall'assessore al Personale, professore Alessandro Di Napoli. La cosa che subito risalta è la sistemazione data finalmente ai 17 giovani della legge 285/77, da anni in attesa di un riassetto definitivo in organico. Dettagliata e puntuale la relazione dell'assessore Di Napoli, molto apprezzata per la precisione trasfusa e la competenza dimostrata. La Comunità Montana "Terminio-Cervialto", presieduta da Vanni Chieffo, oltre ai 17 della legge 285, ha cinque dipendenti del settore forestazione, otto dipendenti di ruolo, uno ex legge 730, tre comandati dalla Regione Campania; in tutto i dipendenti della Comunità saranno, dopo l'approvazione del Corco di Avellino, sono 33: vale a dire 31 più due nuovi posti (di

vicesegretario e di geologo) che dovranno andare a concorso. Nel novero, non rientrano, infatti, i tre comandati.

Dunque 33 dipendenti per questo Ente che fa della forestazione una delle sue bandiere portanti.

Particolarmente soddisfatto si è dichiarato l'assessore Alessandro Di Napoli. "Si tratta di un passo fondamentale per questo ente, perché con questo si dà una risposta decisiva anche a parecchie famiglie, attraverso una soluzione giuridica che passerà per i concorsi interni. Inoltre - afferma Di Napoli - abbiamo istituito due nuove figure professionali, quali il geologo e il vicegeografo, che andranno ovviamente a concorso. Il geologo, in particolare, è fondamentale per questo ente montano e per la sua conformazione idrogeologica e territoriale".

Gianini Cianculli

SONO 750 NELLA NOSTRA PROVINCIA LE RICHIESTE DI DIMISSIONI ANTICIPATE

Scuola: cattedra addio, meglio la pensione

AVELLINO - Oramai è ufficiale. Il piccolo "esodo" dal mondo dell'istruzione c'è stato.

Anche nella nostra provincia è stato, infatti, presentato un gran numero di domande di pensionamento anticipato. Settecentocinquanta, per l'esattezza, le richieste di dimissione anticipata pervenute in questi giorni sul tavolo dell'ufficio pensioni del provveditorato agli studi. Un numero considerevole, se si raffronta alla media, relativamente bassa, degli ultimi anni. I tanto sperati ripensamenti, non ci sono

stati: soltanto 78 le domande ritirate prima della scadenza ultima del 14 aprile. I numeri del provveditorato parlano chiaro. La grande incertezza che regna nel mondo dell'istruzione, le possibili riforme del sistema pensionistico, l'indisposizione del governo sui temi dello stato sociale, hanno spinto buona parte dei docenti e dirigenti scolastici a dire addio alla cattedra. Saranno 33 i docenti della materna ad andare in pensione, 215 quelli delle elementari, 200 delle medie di primo grado, 150 degli Istituti superiori e 140 tra

il personale Ata. Cifre più basse tra il personale dirigente, ma pur sempre considerevoli. Sono 51 direttori didattici ad aver presentato domanda di dimissione dal servizio, 51 presidi di scuola media e 21 presidi di Istituti superiori. I numeri irpini si inseriscono nella media nazionale. Su tutto il territorio nazionale si è infatti registrato quest'anno un forte incremento nel numero di domande di pensionamento anticipato. La provincia di Avellino non è stata da meno, ed i numerosi appelli alla riflessione sono caduti nel vuoto. Il grande flus-

so di pensionamenti anticipati porterà per lo Stato una spesa notevole nell'elargire le liquidazioni. Ma la fuga dal mondo dell'istruzione potrebbe avere anche un altro risvolto. Infatti per alcune discipline di concorso, ed in particolare per le scuole superiori, non si potranno coprire le vacanze con lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi già effettuati. Bisognerà, dunque, bandire ulteriori concorsi a cattedra, il che significherebbe nuovi posti di lavoro che si verrebbero a creare.

Luca Cipriano

IL PIANO DELLE OPERE DA REALIZZARE PREDISPOSTO DALL'AMMINISTRAZIONE DI GIORGIO

Carife, riparte la ricostruzione

CARIFE - Riparte la ricostruzione. Il sindaco di Carife, ing. Carmine Di Giorgio, ha firmato, in questi giorni, 15 decreti per l'assegnazione di fondi ai terremotati, per un ammontare di circa un miliardo e cinquecento milioni.

Con questa assegnazione, Carife chiude definitivamente il capitolo terremoto per gli iscritti all'elenco A, quelli cioè che avevano avuto la casa distrutta e vivevano nei prefabbricati o in alloggi precari. Restano ora da sovvenzionare i terremotati compresi negli elenchi B e C per i quali la commissione ex legge 219 sta lavorando all'acremente.

Le nuove case che saranno ricostruite con i fondi assegnati, sorgeranno, per la maggior parte, nell'area B del Piano di Zona e consentiranno alle maestranze edili di riprendere l'attività che era ferma già qualche anno e aveva costretto molti giovani ad emigrare verso regioni italia-



Carife - Panorama lato est (Foto di Pasquale Lo Russo)

ne più ricca.

Oltre ai fondi per la ricostruzione, il comune di Carife ha appaltato lavori per altri tre miliardi. Saranno spesi, a

partire dall'anno in corso, oltre un miliardo per il rifacimento di piazza San Giovanni Battista, 450 milioni per il rifacimento di via Addolorata

e zone limitrofe. Per la costruzione del campo di calcio, che sorgerà in contrada "Tierz", è prevista la spesa (per il primo lotto) di un mi-

liardo e 200 milioni. A queste opere si aggiungeranno la costruzione di otto alloggi di edilizia economica e popolare, nella zona più a monte dove oggi sorgono i prefabbricati, e la riattazione (per 300 milioni) di alcune case acquisite al patrimonio comunale dopo il terremoto.

Tutte queste opere - ha dichiarato in proposito il sindaco Di Giorgio - sono il frutto di un attento e capillare lavoro che questa amministrazione va conducendo da vari anni per dotare il paese di ogni comodità e cancellare finalmente carenze che si protraggono da vari decenni. Sono la nostra risposta alle chiacchiere elettorali e vanno ben oltre i programmi per i quali la gente ci aveva assegnato la fiducia nel 1995. Speriamo, con l'apertura dei cantieri, di alleviare la morsa della disoccupazione che sta decimando la nostra popolazione".

Rosalina Salvatore

LE GARE DI ATLETICA SI SONO SVOLTE AL CAMPO CONI DI AVELLINO

Alunni in pista ai giochi di primavera

AVELLINO - Ha avuto successo la manifestazione di atletica leggera svoltasi sul campo Coni, rivolta agli alunni delle quarte e quinte classi delle scuole elementari e agli studenti delle scuole medie di Avellino, nati negli anni dal 1983 al 1987.

L'iniziativa tendente a pro-

muovere nei giovani la cultura dello sport, a rafforzare la conoscenza di sé e favorire momenti formativi e di contatto sociale, era stata organizzata dal Distretto scolastico n. 3 di Avellino in collaborazione con il Provveditorato agli studi, la Fidal e il Coni. Durante il periodo delle gare, che si sono svolte il

9, il 14 e il 21 aprile scorsi il prof. Giuseppe Saviano si è reso disponibile, sul campo Coni, per tutti gli studenti e gli scolari che hanno inteso allenarsi.

Le gare svolte sono state (per elementari) i 60 metri piani, i 400, il salto in lungo con battuta libera e il lancio del peso (150g). Per le scuole medie le

gare in programma sono state (60 metri piani, 1600, il salto in lungo e il lancio del peso. Ovviamente, gli atleti sono stati divisi per età. Al termine della manifestazione sono state lette 16 classifiche individuali per le scuole elementari e 24 per le scuole medie. Una per ogni specialità e per ogni fa-

scia di età, sia per i maschi sia per le femmine. È stata stilata anche una classifica per le scuole attraverso la somma dei tempi e le misure realizzate dai primi 10 classificati di ogni scuola. La manifestazione, unica nel suo genere per Avellino, è stata battezzata "Prima Edizione Giochi di Primavera"

L'OPERA È DELLO SCULTORE NUNZIO BIBBÒ

A Mirabella una statua in onore di Padre Pio

MIRABELLA ECLANO - Finalmente i tanti devoti mirabelliani dell'umile Servo di Dio padre Pio da Pietrelcina potranno, tra qualche mese, inginocchiarsi in preghiera ai piedi della statua del popolare e venerato frate cappuccino.

È stata, infatti, esplicita, nei giorni scorsi, la gara di appalto per la sistemazione della superficie antistante il Centro della Comunità in Via S. Angelo, dove verrà collocata un'artistica statua in bronzo, alta mt. 80, realizzata dal noto artista Nunzio Bibbò.

Lo scultore di origine beneventana, da anni residente in Roma ed autore di importanti opere presenti in molti musei italiani e stranieri, ha dato vita ad una statua dalla forte suggestione iconografica.

L'opera raffigura Padre Pio non con i soliti tratti pacati che ne schiudono la forma, ma infinitamente espressivo, pulsante di vita, significativo nel gesto, quasi a voler accogliere tra le sue braccia le sofferenze del mondo.

Una statua fissata in un'atmosfera suggestiva e in attesa, che porta dentro le vene di bronzo quello slancio vitale capace di suscitare nel popolo religioso e operoso

un'umana speranza.

I fondi per l'esecuzione dell'opera sono stati raccolti tra i fedeli eclanesi da un Comitato appositamente costituito, mentre per la realizzazione del progetto architettonico dell'intera area sono stati stanziati dall'Amministrazione comunale circa 100 milioni.

È prevista la ristrutturazione della piazzetta con utilizzo di pietra e materiali locali in modo da renderla, anche attraverso piccoli percorsi tra il verde attrezzato, maggiormente fruibile e degna di accogliere l'immagine del mistico frate stimmatizzato.

Così è avvenuto in tanti paesi e città d'Italia, anche Mirabella avrà presto un monumento per ricordare la figura, l'opera ed il ruolo che Padre Pio ha avuto nella storia della salvezza.

Alle soglie del Terzo Millennio, in un periodo di profonda crisi e di grandi sconvolgimenti che tormentano l'umanità, in un tempo in cui i valori sembrano venir meno, dedicare una statua all'umile frate da Pietrelcina significa non dimenticare la sua lezione di amore, la sua profonda umanità, le sue virtù e la sua opera terrena a favore di tutti i sofferenti.

Valentino D'Ambrosio

SI TRATTA DELLA XXVII EDIZIONE

A Paternopoli il concorso di pittura estemporanea

PATERNOPOLI - (Is.) "Paternopoli: frammenti di storia" è questo il tema del concorso nazionale di pittura estemporanea organizzato dal Comitato Festa Maria SS. della Consolazione, col patrocinio del Comune di Paternopoli, e giunto quest'anno alla XXVII edizione. La premiazione è in programma per il 18 maggio.

Nello stesso giorno saranno anche premiati i partecipanti al concorso opere da studio che prende il via quest'anno e che sarà abbinato a quello di pittura estemporanea.

Le opere saranno giudicate da una giuria che assegnerà premi che vanno da un milione alle cinquecentomilaire.

"Sai, questo può sembrare anche un posto arido... Però qui, 2500 anni fa, prima di Roma, c'era una civiltà bellissima. C'erano poeti, filosofi, guerrieri, divinità... Tutti noi discendiamo da qui, in qualche modo. Anche tu, se vuoi cercare le sue origini, gli puoi trovare" (cit. film "Mediterraneo", premio Oscar 1981).

La citazione del film di Salvatore, ambientato in un'isola greca, ci è parsa la più idonea e accattivante ad illustrare il senso e il valore dell'antica civiltà ellenica e di riflesso, di un'operazione editoriale, legata a prima vista ad un ambito territoriale limitato, quale Tempio e spazi letterari della Calabria antica, edizioni Periferia, della quale è appena arrivato in libreria il primo dei tre volumi: "L'età greca".

La Calabria d'oggi, nonostante un significativo aumento del livello di reddito, resta tuttora un'isola di arretratezza economica nella ricca Europa, terra di emigrazione e di sviluppo incompiuto. Eppure è da qui, prima di Cristo, che si è affermato il nome Italia. Qui, soprattutto, fino al declino in età ellenistica, era il cuore della Magna Grecia, ricca plurima di splendidi monumenti (Crotono, Siri, Sibari, Locri), ricordate dalla storia latina Valerio Massimo, sedi di commerci florenti, di centri urbani razionali ed estesi, di una "dolce vita" tanto splendida quanto effimera. E in questa terra dalla natura incontaminata e rigogliosa, celebrata da Omero e Teocrito, Callimaco e Pindaro, fiorì appunto una civiltà di poeti (Stesicoro, Ippocleto, Nosside), filosofi (un nome per tutti, senza parlarne della Magna Grecia e nell'Italia antica).

A rianodare l'aria di questa fiorente civiltà della Calabria antica, sotto il profilo letterario (ma non solo), è uno studioso irpino,



IL LIBRO DELL'IRPINO ROMUALDO MARFANDINO SULLA CALABRIA ANTICA

La cultura della Magna Grecia tra mito, storia e letteratura

avvezzo alla frequentazione degli autori classici ed all'impegno culturale: il professor Romualdo Marfandino, preside del Liceo Ginnasio "F. De Sanctis" di S. Angelo dei Lombardi, direttore della rivista "Civiltà Antica", autore di diversi saggi su scrittori ed aspetti della cultura latina, nonché di Memorie di pietra, un testo di narrativa ambientato nell'ipotesi del dopotemone.

La novità della ricerca di Marfandino, di cui "L'età greca" è la

di PAOLO SPERANZA

prima di tre tappe (a cui seguiranno, nei prossimi mesi, l'età romana e quella bizantina), consiste in un lavoro organico sulla letteratura della Calabria, dalla colonizzazione greca fino al Basso Medioevo. L'autore, pur tenendo conto delle acquisizioni scientifiche più importanti, in primo luogo degli studi di Marcello Gigante e della scuola di Giovanni Pugliese Car-

raresi, non si sottrae ad un'elaborazione sistematica ed originale, che ha i suoi cardini nella padronanza della lingua e dei fenomeni letterari della Grecia antica; nella sapiente contestualizzazione storico-economica (con riferimenti costanti e mai pleonastici all'ambito mitico-religioso, alla sfera geo-politica, all'urbanistica e all'antropologia) e nello spirito di

avvicino, che si riflette tra l'altro nella veste grafica, agile ed elegante, e nel prezzo (25.000) decisamente accessibile per una pubblicazione di questo genere.

Con l'ausilio di citazioni, riferimenti e soprattutto dei testi originali, riproposti e tradotti in appendice, il primo volume di *Tempio e spazi letterari della Calabria antica* ci guida sui terreni della storia e del mito, analizza la confusione, tutta greca, tra debolezza politica e ricchezza culturale, illu-

A lato, il tempio di Nettuno a Paestum.

stra i caratteri originali della cultura italiana, frutto del rapporto prima conflittuale e poi osmosico tra la superiore finezza speculativa dei coloni ellenici ed il vigore delle popolazioni italiche. Il risultato più felice e duraturo di tale contaminazione culturale è rappresentato dalle farse iatricohe, in cui la grande tradizione del teatro comico greco (Aristofane era popolarissimo anche in Magna Grecia) si fonde con la vivacità della caricatura e della parodia di impronta italica e campana.

Di altissimo livello restano, in ogni caso, i contributi originali della cultura magno-greca, a partire dal VII secolo a.C., con la scuola musicale di Locri Epizefiri (la più importante del tempo insieme a quella di Sparta), fino al III, dominato dalla deliriosità "vis poetica" di Nosside, la poetessa locrese ammiraglia di Salvo, passandoci per la "vera e propria rivoluzione culturale", come la definisce Marfandino, della scuola filosofica di Pitagora, senza dimenticare l'attività filologica di Teagene di Reggio, il quale "antico di molto la grande scuola filologica alessandrina", e la grande produzione romanzesca e teatrale: basti citare la fortuna, nel mondo classico, della novella sibirica, o la diffusione di compagnie teatrali stabili in Calabria, fin dal IV secolo a.C., ben trecento anni prima di Napoli e Siracusa.

Dalle colonne greche in Calabria, in sostanza, si dipana nel libro di Marfandino un excursus complessivo, ricco di richiami e confronti, sui vari aspetti culturali del mondo ellenico, fino alla conquista romana. Un'eredità da conoscere e riscoprire, criticamente, a partire dalla scuola e dai "media".

Ha successo la rassegna Irpinia da leggere

Ha fatto registrare un notevole successo la prima rassegna libraria "Irpinia da leggere", allestita la scorsa settimana presso il centro sociale "Samantha Della Porta".

L'iniziativa è stata assunta dal comitato di gestione del Centro sociale e dell'assessorato alla cultura del Comune di Avellino, od ha visto il contributo e la collaborazione dell'Amministrazione provinciale, del Provveditorato agli studi, della Camera di Commercio, della Soprintendenza ai beni culturali.

Negli stands allestiti per l'occasione sono state esposte alcune opere "prestate" dalla biblioteca nazionale di Loreto di Mercogliano, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e dalla Soprintendenza ai beni culturali. Presenti con i loro volumi anche gli editori Pergola, Menna e "La Ginestra", oltre, naturalmente, all'associazione libri del capoluogo. Un angolo a parte è stato riservato alla produzione del centro "Guido Dorso" e alla Sellino & Barni, presenta alla rassegna con i fascicoli e i primi due volumi della "Storia di Avellino".

Scopo dell'iniziativa quello di fare il punto sulla situazione editoriale, della produzione e della lettura in Irpinia.

Due successive tavole rotonde, che hanno visto, fra gli altri, la partecipazione dell'ex presidente della provincia, Antonino, e gli assessori alla cultura del Comune capoluogo, Piccone, e della pubblica istruzione della Provincia, Moricola: della vice-direttore della biblioteca universitaria di Napoli, Giuseppina Zappella, oltre che di autori ed editori irpini, hanno evidenziato le difficoltà che incontrano i giovani scrittori a confrontarsi con un mercato che, in Irpinia, non è particolarmente prospero. D'altro canto, ha sottolineato l'assessore Moricola - non è pensabile che siano soltanto gli enti pubblici a promuovere nuove pubblicazioni.

Eppure, a fronte di questo quadro non incoraggiante, vi è una produzione particolarmente ricca, soprattutto per quello che riguarda opere dedicate alla nostra provincia. I visitatori della mostra - tantissimi soprattutto gli studenti delle medie inferiori e superiori - oltre che i tanti "curiosi" di cose locali, sono rimasti piacevolmente sorpresi dalle tante iniziative e pubblicazioni dedicate alla storia, all'arte, alle tradizioni e al folklore della nostra provincia. A fare da supporto logistico all'iniziativa la biblioteca del centro sociale, con le due responsabili, Annamaria Esposito ed Annamaria Petrucci, senza la cui tenacia e professionalità, probabilmente non sarebbe stata possibile allestire la rassegna. La biblioteca è sorta da un paio di anni e può presentare già un lusinghiero bilancio: circa 600 tommatori, per la gran parte studenti degli istituti superiori che fanno un po' da corona al centro sociale. Ma, soprattutto, attraverso una serie di donazioni, la biblioteca del Centro Sociale sta costituendo una sezione di tutto rispetto dedicata alla provincia di Avellino. La prima edizione di "Irpinia da leggere" è servita anche a questo: a far pervenire nuovi volumi alla biblioteca del Centro sociale, che continua così nella sua opera di ampliamento a costo zero. La prossima edizione di "Irpinia da leggere" è, intanto, già in cantiere. Quella di quest'anno è stato una specie di esperimento. Ma, visto il successo ottenuto, l'obiettivo, adesso, è di continuare a allestire una rassegna molto più ricca e completa per il prossimo anno.

Salvatore Salvatore

L'UNIVERSO FEMMINILE LA FA DA PADRONE NEI RACCONTI DELLA CIRILLO

Il mondo delle donne nelle pagine di Fragole

di PAOLA DI NATALE

gante, usato per i tipi della "Filema": una giovane e coraggiosa casa edificata partoropea, che tra le sue colonne ne ha una di scrittura femminile e che, tra gli autori in catalogo, annovera risentimento che Marguerite Duras.

Si tratta di dieci racconti, tutti con una donna come protagonista: storie lievi e intriganti, che si muovono in una quotidianità meditata, intrecciando le vicende di Giulia, Delia, Clelia, Aniana, Angela, eroine dell'anti-eroismo, alle prese con una vita che non si lascia vivere come si vorrebbe, con un maschio che rincorsi e poi abbandona sul più bello, in nome di nuove sfide. Donne in amore, cui, per riconoscersi, basta uno sguardo, o l'or-

ma di un piede gemello impresso sulla sabbia (Torta), è legato ad un simpatico aneddoto tramandato oralmente dalla tradizione popolare. Si dice che un contadino, molti anni fa, nella vigna (o nell'orto) avesse un grande albero di pero, con un forte tronco e una chioma lottissima che, seppure ben curato e in salute, non aveva mai dato gli attesi frutti. Ma una volta che avesse portato una pera, almeno per assaggiarla!

In quel tempo, si era saliti ricavarne le statue dei santi proprio dal tronco dei peri. Il prete del paese, dove viveva il contadino, adocchiava la pianta, facendo leva sul fatto che non produceva frutti, convinse il proprietario a tagliarla e a regalarla alla chiesa per ricavarne la nuova statua dei santi patrono.

Così fu fatto e il pero divenne statua. Tutti i credenti si recavano in chiesa a chiedere grazie e ad invocare protezione. Anche il contadino, che ne ebbe bisogno, invocò più volte una grazia. Ma non la ottenne. Poi arrivò il giorno della festa. Il santo, accompagnato da tutto il popolo e dal suono a discesa delle campane, fu portato in processione per le strade del paese. Circondando la statua, scaltzi e con accenti, i fedeli più devoti, gli stessi dell'anno precedente, che cantavano e chiedevano intercessioni pretendendo le mani verso il volto pallido e compassionevole del santo.

La processione, con banda musicale in testa, congrege in pompa magna e prete, passò anche per la strada dove s'aveva il contadino. Il poveretto guardò indovato la scena e fissò, per qualche istante, il santo e i fedeli. Fu allora che con aria scettica, quasi condennante, si lasciò slurgare dalla bocca: "Ti sacco peri ma la vigna mia". Ti conosco pero della mia vigna mia!

La considerazione era stata breve, ma estremamente pratica: da albero niente frutto; da santo, niente miracoli.

Il proverbio viene solitamente pronunciato quando si parla di una persona incapace di dimostrare con i fatti il valore attribuito al proprio impegno. Chi viene fatto oggetto di questo proverbio non gode di buona stima; è considerato egoista e poco adatto a mantenere le promesse.

quello dello stile, che si dispiega in un'ideale puritana, come nel brano che chiude la raccolta, *Coffee break*.

La musica delle parole, appassionatamente allineate per analogia o per assonanza, in combinazioni che fondono alleggerimento e suggestioni di tutti e cinque i sensi, è la musica dell'esistenza: fino al vertice crematoso in cui si confonde il ricordo e le speranze, nostalgia e affondi nel nulla (Vertigine).

Un universo minimo, ma non minimalista, esplorato da una sensibilità esacerbata, che rimastica e trasfigura l'emozione degli incontri, i trasalimenti improvvisi davanti a paesaggi di luce, il senso del tempo che passa e, come una forte, rovide immagini e volti, il tormento del desiderio. Senza forzature liriche, ma illuminando a tutto tondo il mondo umbratile delle donne - fino all'angoscia del "che mi metto stasera", alla passione travol-

gente per un abito di chiffon, all'indescrizione nella scelta di un profumo. Fino a sottolineare il rapporto carnale che si instaura con gli occhi della quotidianità, prati becchietti tovagliu scodellati, che per le donne finiscono per diventare prolungamenti del proprio corpo. Fragole è un libro intriso di umori, di odori, di sensuale fisicità, in cui la scrittura forza la difficoltà di comunicare emozioni sottili, e celebra i movimenti del corpo che fa ombra all'anima, talvolta assecondandola, talora facendola incoscipolare con le sue goffe intrusioni.

Le parole, si sa, hanno il potere di vincere l'arroganza del tempo; ma intanto, in qualche caso, l'angoscia non meno tormentosa del non-avere-tempo. Ne è un esempio la vita "divisa" di questa giovane signora, che, tra prove e collaudi, compie dei folli e fusti della spesa, ha trovato il coraggio di scavarci, in nome della scrittura, uno spazio tutto per sé. E ha scelto, con ostinata determinazione, di non lasciar morire una passione che è linea e senso dell'esistenza.

LA MOSTRA DI FELICE STORTI ALLA CASA DELLA CULTURA

Le ruote della memoria

Giordano Bruno è nelle tele e nell'animato di Felice Storti, artista apprezzato di Castell'Gornelli, docente di Arte pittorica al Liceo Artistico di Napoli, raffinato ideatore di "Ombre", suggestivo animatore del pensiero libero. "Le ruote della memoria" l'ultima fatica di Storti presentata di recente alla casa della Cultura "Victor Hugo" di Avellino col patrocinio del Comune, è stata illustrata da Gianni Marino, scrittore irpino che mescola all'attività professionale l'amore e l'impegno politico di storico militante nella realtà del territorio e delle istituzioni.

Felice Storti ha fatto di Giordano Bruno e di Ferdinando Ciannelli, quell'intrepido socialista di Montella assassinato nel 1922, una bandiera e un proposito. Le suggestioni tratte da "Le ombre delle idee" sono configurazioni tra il mistero accennato della vita e le

forme illustrate d'uno spirito ribelle. Il pensiero libero traspare nelle immagini pure, variopinte delle linee cromatiche. Le parole, pitture del pensiero, scorrono precise, come intarsi pregiati tra proposizioni di rara efficacia. C'è la tela, c'è la scrittura, c'è l'uomo. Col suo bagaglio di culture, con le sue concezioni, la sua poetica. E c'è un zodiaco di segni che sono manifestazioni nitide d'una mente geniale e creativa. Il filosofo nolano Giordano Bruno era stato l'antesignano imperituro della libera espressione del pensiero. Felice Storti è un "discepolo" diligente che si batte con pari entusiasmo in difesa delle idee. Quel "pensiero ribelle" alberga ancora negli animi irpini, intelligenti argute e menti ancora in grado di pensare e di operare.

Gianni Ciannelli

6 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Ti conosco pero della vigna mia!

Ti sacco peri a la vigna mia. Questo proverbio, molto noto in tutto il Meridione (in alcune zone invece della "Filema" viene indicato "Torta"), è legato ad un simpatico aneddoto tramandato oralmente dalla tradizione popolare.

Si dice che un contadino, molti anni fa, nella vigna (o nell'orto) avesse un grande albero di pero, con un forte tronco e una chioma lottissima che, seppure ben curato e in salute, non aveva mai dato gli attesi frutti. Ma una volta che avesse portato una pera, almeno per assaggiarla!

In quel tempo, si era saliti ricavarne le statue dei santi proprio dal tronco dei peri. Il prete del paese, dove viveva il contadino, adocchiava la pianta, facendo leva sul fatto che non produceva frutti, convinse il proprietario a tagliarla e a regalarla alla chiesa per ricavarne la nuova statua dei santi patrono.

Così fu fatto e il pero divenne statua. Tutti i credenti si recavano in chiesa a chiedere grazie e ad invocare protezione. Anche il contadino, che ne ebbe bisogno, invocò più volte una grazia. Ma non la ottenne. Poi arrivò il giorno della festa. Il santo, accompagnato da tutto il popolo e dal suono a discesa delle campane,

fu portato in processione per le strade del paese. Circondando la statua, scaltzi e con accenti, i fedeli più devoti, gli stessi dell'anno precedente, che cantavano e chiedevano intercessioni pretendendo le mani verso il volto pallido e compassionevole del santo.

La processione, con banda musicale in testa, congrege in pompa magna e prete, passò anche per la strada dove s'aveva il contadino. Il poveretto guardò indovato la scena e fissò, per qualche istante, il santo e i fedeli. Fu allora che con aria scettica, quasi condennante, si lasciò slurgare dalla bocca: "Ti sacco peri ma la vigna mia". Ti conosco pero della mia vigna mia!

La considerazione era stata breve, ma estremamente pratica: da albero niente frutto; da santo, niente miracoli.

Il proverbio viene solitamente pronunciato quando si parla di una persona incapace di dimostrare con i fatti il valore attribuito al proprio impegno. Chi viene fatto oggetto di questo proverbio non gode di buona stima; è considerato egoista e poco adatto a mantenere le promesse.

CALCIO SERIE C1 - UNA VITTORIA CONTRO LE "VESPE" DI RIVELLINO CONSENTIREBBE AI "LUPI" DI NAVIGARE IN ACQUE PIÙ TRANQUILLE

Avellino, ancora un derby sulla strada della salvezza

AVELLINO. È stato già detto e scritto tante volte, ma si tratta di un luogo comune che nasce dal buon senso. Prima salviamoci e poi ci scanniamo. E lo slogan riaffiora in questo finale di campionato che sembra fatto apposta per favorire un patriottico ravvicinamento delle posizioni.

Di conti da fare, a bocce ferme, ce ne sono veramente tanti. Occorre mettere in chiaro la questione stessa della sopravvivenza, parlando dalla rescrizione al campionato e dalla trasparenza della situazione finanziaria.

Ma come stavolta l'Avellino ha rischiato di scomparire. Tuttavia non mancano le rassicuranti affermazioni di contrastanti che spesso contraddicono pericolosi disinganni.

Gli scatti umoristi fanno parte di un personaggio troppo ingombrante e inefficace che tutti hanno imparato a conoscere.

Parlante anche ora ci sembra superfluo. Parliamo di una fine campionato perché la prima salvezza, quella fondamentale, si conquista sul campo.

Ad Ischia si è rivisto l'Avellino da combattimento che può salvare la pelle sui campi roventi del Sud. La squadra ha lotta con la grinta necessaria, confermando qualità che si erano viste raramente e intraviste in qualche scorcio di gara, soprattutto esterna.

Passato in vantaggio per una prodezza dell'uomo di più elevato tasso tecnico, l'Avellino ha sognato perfino la vittoria. Tramontate le speranze di successo esterno per il consueto avvincente difensivo, l'Avellino ha difeso il pareggio con un grave errore introdurre questioni del genere nell'attuale momento. Ora il campionato è arrivato alla stretta finale. La squadra è attesa da un ennesimo derby.

Certo c'è voluto anche un pizzico di fortuna. Senza lo straordinario inserimento di Eddy Fariasi, la partita con il Casertano si sarebbe conclusa sul pari. E senza l'audace riproposizione del tridente ad Ischia, le cose sarebbero andate molto diversamente anche sull'isola. Ma se si guarda indietro, se si tengono presenti alcuni sfortunati pomeggi della gestione Di Somma, si può anche affermare che la squadra irpina non ha debiti con la fortuna. Dicevamo del futuro.

Da quando l'Avellino ha incominciato a praticare un sano ed onesto realismo, i risultati sono anche venuti.

Un'odissea senza fine



Turone



Cecchini



Vecchio

AVELLINO. Ci sarà solo all'ultima giornata di campionato se l'Avellino, sarà riuscito a salvarsi anzitempo o se invece dovrà ancora lottare e affrontare quella autentica lotteria che sono i play-out. Il punto conquistato nel derby con Tivoli ha lasciato le cose pressoché allo stato di prima, senza possibilità, per ora, di potersi chiamare fuori dalla zona pericolo. L'allenatore Casale, che domenica scorsa contro la sua ex squadra ha dovuto guadagnare in anticipo la via dello spogliatoio per il suo troppo agitato sulla panchina, si dichiara comunque fiducioso e va sostenendo che i suoi uomini non hanno problemi di tenuta e che sono in grado di correre per novanta minuti. Sempre secondo il tabellino di Casale, occorrerebbero ancora quattro punti per non avere più problemi. Sarà vero? Una cosa è certa. La quota salvezza appare destinata ad alzarsi e, quindi, risulta difficile fare delle previsioni di una certa affidabilità. Ma se le cose stessero così come auspica il mister, allora basterebbe vincere la gara di domani e andare

a pareggiare quella di domenica prossima e tutto si risolverebbe.

Su tutto, però, «A bene stare col piede per terra - pendente la spada di Damocle della inaffidabilità attuale della peggiora biancoverde per i motivi che, da queste colonne, abbiamo più volte espresso. Sarà, dunque, il campo, al di là delle tabelle che ognuno ipotizza di poter stilare, a dare le risposte giuste. E nell'immediato questo significa dover affrontare due gare particolarmente impegnative, peraltro due derby: domani, al Partenio, quella con la Juve Stabia, vale a dire con una compagine impegnata come l'Avellino nella zona calda, con l'acqua quasi alla gola, e per questo intenzionato a non perdere; domenica prossima, poi, con il Savoia, vale a dire con una compagine che ha il problema opposto, quello di alta classifica, dell'inserimento nel lotto delle squadre che si giocheranno i play-off per il grande batto nella serie B. Come si vede, ci sono i presupposti perché possa succedere veramente di tutto.

f.s.

lo aiutò. Oggi l'Avellino ha un solo punto di vantaggio sulle "vespe" e gli ultimi risultati hanno reso più concrete le possibilità di salvezza.

La squadra irpina può evitare la lotteria dei play-out, il calendario è difficile, ma non proibitivo.

Se il campionato si fosse chiuso domenica scorsa, fobietto sarebbe stato centrato. Purtroppo c'è una coda di campionato molto difficile.

L'Avellino, però, ha la possibilità di farcela gestendo accortamente le gare esterne e vincendo quelle casalinghe. Si tratta di obiettivi niente affatto stratoferrici, ma fino a qualche settimana fa molti avrebbero considerato con scetticismo questa possibilità.

Alcune cose sono successe, nelle ultime domeniche, e la situazione è sostanzialmente mutata.

La gestione Casale è oggi al centro delle critiche di tutti, ma non mancano gli estimatori.

Non sono pochi quelli che ritengono oculate le scelte dell'allenatore di Cervinara.

La squadra si è schierata ad Ischia con un centrocampo improvvisato, sulla carta, dalla prevalenza dei difensori e dall'opzione per il tridente all'attacco. Sul campo si è visto, poi, che i lanci lunghi e la spartanza di Di Anzara e Radice potevano supplire alla mancanza di un gioco organizzato nel settore centrale.

Casale non a caso è imbutito in trasferta. Abbandonando le formazioni in maniera adeguata, il tecnico è riuscito a rendere impenetrabile il blocco difensivo.

Ad Ischia solo un inespugnabile svariante ha potuto consentire agli isolani di arrivare a Soviero, per il resto impegnato solo con colpi piazzati.

In casa la situazione si fa più complessa, perché occorre arrivare a rete su azioni lavorate. Ma contro la Juve Stabia ci sono già le premesse per una grossa prestazione dell'attacco irpino, tornato ad essere tra i più pericolosi.

La vittoria non mancherà.

Giuseppe Pisano

BASKET - PROMOZIONE ANCORA POSSIBILE

Pasta Baronia deconcentrata Tucci suona la carica



Sergio Zucchi

verdi possono ottenere i due punti della matematica salvezza.

L'Assi, invece, è in attesa dello spareggio secco in campo neutro a tre squadre dove soltanto una entrerà al sesto del girone: Satriano che per salvare la stagione la squadra si è ricompattata nell'organico che al completo può superare il San Paolo o Martelli Roma e l'Er Paganò o il Gallianeta avvincente ancora impegnati nei rispettivi gironi.

PALLAMANO

Dopo aver perso con il Fondi in casa, la Troppa "Made Torre del Greco" dell'Acil Pallanero Avellino è andata a vincere proprio contro la "Madrone" della città del crinale vendendo l'increscioso subitaneamente sconfitta dell'andata. Un successo che però non la raggiungerà ancora la partita al tramonto del presidente Cucchiato in vista di un completo distanziamento di via Lega di Ischia che non riesce a far recuperare la decisiva gara fra Crotona e Cassia Roma con il risultato di aver fallito completamente la lotta in coda alla classifica. A questo punto la bene Cucchiato a non investire più del lecito in una disciplina dove al vertice si sta poco rispetto dei sacrifici della società e per i fattori geopolitici (da tempo in Calabria ne succedono di cotte e di crude e con arbitraggi provenienti dalla Puglia le rissa sono spesso assai) non si è in grado di fissare un giorno per recuperare una partita o parte che si ricupera in questa settimana a tre giorni dalla fine del torneo. Oggi pomeriggio gli irpini chiuderanno la stagione affrontando in casa il Giorgio Scalini (inizio ore 18.00) una gara spregiata dove Chiarello e soci hanno due possibilità (vittoria e pareggio) per togliersi del qual.

PALLAVOLO

L'Olimpia si sbarazza del forte Velletri e aggancia il Meta di Sorrento formazione con cui è in battitura per evitare la lotta per il secondo e superare le atleti di Lenzi in vista del vantaggio negli scoppio diretti. Ma, sia in trasferta col Reale Quaglia domani pomeriggio che col Castellotano, in casa sabato 3 maggio, le bianco-

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Ulivo e Polo all'ombra del campanile

vo. L'intolleranza verso «soluzioni studiate a tavolino», allora è un segnale che va preso per quello che è. È rispettato. Ed ancora: non emerge, spesso, una grossa differenza, a distanza di giorni, settimane, pochi mesi, tra i risultati delle amministrative (soprattutto comunali e circoscrizionali) e quelli delle competizioni ad un più elevato livello (provinciale, regionale, politiche)? E forse una prova che, molto spesso, nulla è più stabile di una provvisoria coalizione per vincere le elezioni, almeno in un piccolo paese.

Andate a spiegare in minuscoli comuni, dove in queste ore si è caccia dell'ultima preferenza strapandola all'avversario, che «la politica è morta». Vi guarderanno con sospetto, dicendovi che non hanno tempo da perdere.

Domani si vota. Comunque vada, allora, sarà un successo.

Il reddito delle famiglie irpine

che la percentuale di redditi da trasferimenti è - in via generale - più alta nelle province del meridione. Facendo una graduatoria nazionale, l'Irpinia si colloca, per incidenza dei trasferimenti, all'ottantesimo posto (la sua aliquota è più alta di circa il 20% rispetto alla media dell'intero Paese).

Dividendo il reddito (netto) disponibile per il numero degli abitanti residenti, si ottiene un valore pro-capite di 17.845.000. Con tale cifra, Avellino sulla 103 province considerate è settantesima. Il suo piazzamento è il migliore tra le circoscrizioni della Campania, in quanto Salerno è al 75° posto, Benevento al 78°, Caserta all'89° e Napoli al 90°.

Le famiglie irpine, però, dispongono di un reddito procapite del 16% più basso della media nazionale. E lo scarto diventa molto più consistente se il raffronto lo si effettua con le circoscrizioni in testa alla graduatoria. Per esempio, con la prima della classe (Bologna) che ha un reddito pro-capite di 30 milioni, il divario è di oltre il 50%.

Se, poi, compiamo la gra-

duatoria soltanto in base al reddito da lavoro, Avellino scivola al 75esimo posto con poco più di 15 milioni di reddito pro-capite.

Il "tono" economico dimesso della nostra provincia è testimoniato anche da un altro parametro: quello che più sopra abbiamo definito "altri redditi" e che, come abbiamo visto, sono soprattutto redditi di capitale; essi incidono, da noi, per poco più del 10% sul totale del reddito lordo; l'incidenza media nazionale è, invece, del 16% e sale ad oltre il 20% in numerose province del centro-nord.

Di Nunno sceglie i nuovi assessori: consiglieri o tecnici esterni?

strutturare le commissioni consiliar, di rinnovare la rappresentanza del Comune in alcuni importanti enti consorziali, come quello dei trasporti urbani e il Consorzio universitario.

Sullo sfondo, la dialettica, che in qualche circostanza ha assunto toni decisi, fra le posizioni "autonomistiche" del sindaco Di Nunno e quelle dei partiti politici, che, dopo il passo indietro compiuto nel '95, sembrano ora intenzionati

a riguadagnare il terreno perduto e a far sentire fino in fondo il proprio peso nelle scelte future.

A dare un significato particolare a quella che, nei politichesi di qualche anno fa, si sarebbe chiamata "verifica" è anche il fatto che viene a cadere giorno per giorno il ciclo amministrativo. Due anni circa sono passati dall'insediamento della giunta Di Nunno e più o meno altrettanti ne restano per la scadenza del mandato.

E insomma tempo di bilanci e di individuazione delle priorità per quello che riguarda i punti programmatici ancora da realizzare. Certamente positivo è il bilancio della giunta Di Nunno per quello che riguarda il risanamento finanziario dell'Ente. Sul fronte delle grandi opere e delle riforme di struttura, invece, sembra che si sia a un passo dalla fase operativa, ma le realizzazioni ancora non si vedono.

Ci riferiamo alle questioni mercatorie, autostradiche, teatro comunale, pianistica organica, problema casa, piano traffico, piano commerciale, ufficio legale.

Problemi ancora, che certo non si poteva immaginare di risolvere in poco tempo. Problemi, peraltro, per la cui soluzione la giunta Di

Nunno ha posto tutte le premesse. Ma su questi problemi fra due anni verrà giudicata l'amministrazione comunale, o meglio sulla loro effettiva e concreta soluzione.

Comune e Provincia alle prese con amianto, viabilità e rifiuti

mai rifiuti, dove ormai ognuno dice la sua senza riflettere. Anzalone, in verità, sulla questione ha avuto sempre le idee molto chiare, pur non disponendo di poteri specifici.

Ma un altro campo in cui Anzalone ha continuato generosamente a cimentarsi, negli ultimi giorni, è quello della crisi che scuote il mondo del lavoro.

Le sue benemerite puntate in terra marchigiana hanno dato qualche frutto, in ogni caso favorendo contatti con imprenditori che guardano con interesse all'Irpinia.

Anzalone può tirare un sospiro di sollievo anche per l'area solafrana e per il grosso problema dell'inquinamento.

È avvisatissimo la realizzazione dell'impianto di Mercato San Severino, mentre

il depuratore biologico di Solofra è ormai completato. A venti anni dalla legge Merli (che per altro responsabilizzava in maniera preoccupante la Provincia) qualche passo avanti decisivo è stato fatto.

È nel frattempo c'è da valutare con soddisfazione anche il ritorno della Provincia al grosso problema della viabilità.

Un tempo erano le strade il cavallo di battaglia di tutti i consiglieri provinciali e su ogni nuovo finanziamento si componevano e si scomponavano maggioranze.

Poi le cose sono cambiate, ma l'interesse resta. Una conferma viene dall'attenzione con cui sono stati accolti alcuni interventi annunciati, dal Vallo di Lauro alla

Valle Caudina.

Al comune capoluogo, intanto, sono stati rispolverati alcuni temi consacrati dalla storia recente: dall'amianto agli impianti sportivi.

La presenza del pericoloso ospite nelle strutture abitative precarie è al centro di una battaglia che vede i gruppi duramente impegnati.

La scoperta tardiva del minaccioso elemento non può comunque giustificare ulteriori ritardi nel preliminare monitoraggio.

L'amianto è come tanti altri nemici dell'uomo: se lo conosci, lo eviti.

Di qui la necessità di un discorso che abbia rigore scientifico, concretezza di obiettivi e solidità di argomentazioni politiche.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'irpinia", Contrada Chiara n. 1-83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000
Abbonamento benemerito L. 100.000

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruberto s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind. le AVELLINO